



QUANDO A FARE IMPRESA SONO **DONNE RIBELLI**

Imprenditrici Ribelli nasce dalla passione per la formazione di Francesca Gazzola e Ilaria Raffin: due professioniste con carriere diverse, ma accomunate dal desiderio di sviluppare un progetto dedicato alle donne che intraprendono, che lavorano con il cuore e nel cuore della loro azienda.

A loro si sono affiancate altre professioniste, ciascuna in ambiti diversi, che hanno arricchito il progetto con creatività appassionata e competenze specifiche.

Ribelli sono le imprenditrici che ogni giorno si armano (in latino re-bello significa appunto riprendere la guerra) di tutta quella complessità di saperi e sensibilità necessari per condurre la loro impresa: piani organizzativi, leggi di mercato, processi produttivi, marketing, ma anche ascolto, empatia, flessibilità.

Le imprenditrici si devono ribellare a che cosa?

Essere ribelli per noi non significa "essere contro", ma "essere verso".

Le imprenditrici si devono ribellare all'ignoranza e orientarsi verso nuovi saperi, nuove possibilità di scelta, nuove realtà.

Ti faccio un esempio: in una partita a scacchi, cos'è che fa la differenza tra me, te e personaggi come Carlsen (campione del mondo nel 2018)? Di fronte a una scacchiera, a una determinata disposizione dei pezzi - vincoli e condizioni - dove te e io possiamo pensare a tre o quattro possibili mosse, lui ne ha un intero repertorio. Decine e decine di possibilità tra cui scegliere, che lo portano là dove vuole arrivare. Chi fra noi e lui ha più possibilità di vincere la partita? Questo è il punto: più è alto il numero di opzioni a disposizione, più è ampio lo spazio di libertà in cui ci muoviamo e più aumenta la qualità della nostra vita.

Formarsi, allenarsi a pensare, sperimentare, intraprendere, rischiare: questo vuol dire darsi più possibilità. Questo vuol dire essere "ribelli verso".

Ed ecco il motivo per cui insieme a Ilaria Raffin (consulente tributaria e counselor), Chiara Dondi (content manager) Francesca Covolan (brand stylist) e Anna Raffin (consulente del lavoro) abbiamo creato l'accademia Imprenditrici Ribelli.

Qual è il valore aggiunto che una imprenditrice può dare nel mercato attuale?

Il contributo femminile va oltre il compito da svolgere. L'uso dell'intelligenza emotiva, la percezione sincretica, il pensiero trasversale, che guarda un po' più in là del breve termine sono prerogative che fanno bene alle aziende. Lo dimostrano le tante donne che hanno rivoluzionato la loro realtà lavorativa determinando uno sviluppo importante dell'attività.

Quali sono gli errori più grossolani che le donne fanno quando iniziano una carriera?

Gli errori più frequenti che abbiamo riscontrato sono tre: assumere modelli maschili non propri come modalità per guidare impresa e persone, perdere tempo a gestire il senso di colpa, dipendere dall'approvazione degli altri.

Ha mai notato atti discriminatori, di ostilità nei tuoi confronti, solo perché sei donna?

Il sessismo nei miei confronti è stato sottile seppur insidioso: mi capitava spesso che mi si chiedesse di prendere appunti durante una riunione solo perché unica donna del gruppo, oppure che negli incontri commerciali si desse per scontato che fossi la segretaria del mio socio. Una volta, ad una cena di lavoro, al termine di un evento mi sono seduta allo stesso tavolo del mio socio e dei nostri clienti, ma con sorpresa sono stata invitata a spostarmi: il mio posto non era lì, dovevo sedermi al tavolo delle assistenti. Oppure sentirsi dire "Ottima idea! È meglio però se la presento io (maschio), così siamo sicuri che passa":

eh si qualche volta è anche capitato che si siano attribuiti il merito di una mia idea per "il bene di tutti"...

Hai avuto difficoltà a posizionarti nell'ambito della formazione?

Come tutti i nuovi brand farsi conoscere richiede un lavoro creativo, intenso, costante e multicanale. Il nome "Imprenditrici Ribelli" ha attirato fin da subito grande attenzione dei media e del pubblico femminile, che si è riconosciuto nel sentiment, nello stile, nei valori del brand. Ora stiamo lavorando per diffondere una cultura imprenditoriale basata su una solida preparazione e su profonde competenze umane.

Gli errori più frequenti che abbiamo riscontrato sono tre: assumere modelli maschili non propri come modalità per guidare impresa e persone, perdere tempo a gestire il senso di colpa, dipendere dall'approvazione degli altri.

Ci spieghi la tua strategia di marketing in poche parole?

Insieme al team lavoriamo per valorizzare l'identità dell'accademia, attraverso i canali social, con piani editoriali agili e calibrati per un pubblico in costante evoluzione, le nostre "svegliate ribelli" (newsletter



tematiche ricche di strumenti, riflessioni, testimonianze e suggerimenti), gli eventi pubblici in cui raccontiamo il mondo del lavoro dal punto di vista delle imprenditrici, gli incontri in azienda grazie ai quali conosciamo sempre meglio i sogni, le paure e le necessità di tante donne che intraprendono.

Come si diventa imprenditrici?

Sono molte le competenze e gli aspetti da sviluppare per diventare imprenditrici. Quelli che riteniamo più interessanti e comuni alle donne capaci di creare aziende di successo sono questi:

1. Un "perché" che va oltre l'ego: che senso ha creare una nuova impresa? Quando il perché si basa sull'egoismo, su interessi personali, sul vincere a tutti i costi, sul profitto per il profitto, sulla sete di potere e controllo, è difficile trovare e coinvolgere altri (collaboratori, partner, clienti) nello sviluppo del progetto imprenditoriale. Serve uno scopo forte, nobile, chiaro, allora le persone saranno orgogliose di investire le loro energie e la loro intelligenza per realizzare qualcosa che anche per loro ha senso. Creare valore per sé e per gli altri, lasciare tracce ed esempi positivi: questo è l'invito per chi vuole diventare un'imprenditrice oggi.
2. Passione e determinazione: ho conosciuto donne che hanno avviato la loro impresa di notte, dopo giornate infinite in ufficio. Donne che non vedevano un'alternativa, se non creare qualcosa che ancora non c'era. Donne capaci di trasformare un business decotto in qualcosa di inedito. Ciò che le accomuna è una grande motivazione interna, una consapevolezza solida delle proprie risorse, una visione chiara della propria idea imprenditoriale, una convinzione ferma che ne valeva la pena.
3. Business plan in attivo: perché un'impresa esista e resista non basta avere una buona idea, l'idea è vincente solo se è anche monetizzabile, ecco perché bisogna capire fin da subito come "fare soldi". Il rapporto donne e denaro è spesso caratterizzato da convinzioni limitanti, da una resistenza psicologica a

occuparsi di questo tema, da stereotipi e pregiudizi. Diventare imprenditrice significa sviluppare competenze di tipo economico-finanziario indispensabili per compiere scelte e progettare il futuro, capacità gestionali per coordinare persone e processi, abilità narrative e promozionali per saper raccontare e vendere i propri prodotti e servizi.

E ribelli?

Si diventa ribelli quando ci si libera delle etichette e dei ruoli assegnati da altri per essere se stesse, consapevoli delle proprie capacità, delle proprie risorse, del proprio potere personale.

Si diventa ribelli quando non ci si accontenta di fare bene il "compitino", ma si cambiano le regole perché il mondo del lavoro sia un luogo in cui le persone possano fiorire ed evolvere.

Si diventa ribelli quando ci si arma (in latino re-bello significa appunto riprendere la guerra) di tutta quella complessità di saperi e sensibilità necessari per condurre la propria impresa verso orizzonti non ancora conosciuti.

Che cosa succede nell'accademia Imprenditrici Ribelli?

Nell'accademia Imprenditrici Ribelli, le partecipanti vivono un'esperienza immersiva: nei corsi intensivi le partecipanti sviluppano il sapere, con i project work imparano a saper fare, attraverso le pratiche di mindfulness allenano il saper essere e grazie al mentoring si motivano al saper divenire.

Nei percorsi strutturati l'apprendimento avviene attraverso ascolto estremo, esercitazioni, lavori di gruppo, risonanze e confronti di esperienze, riflessioni e discussioni comuni, in modo da ottenere il massimo coinvolgimento personale.





Ogni partecipante ha poi la possibilità di applicare e verificare le tecniche e gli strumenti proposti in aula attraverso la realizzazione di un progetto esecutivo da sviluppare all'interno del proprio contesto aziendale. Il project work si connota come momento privilegiato per:

- Ancorare il processo formativo alla propria concreta situazione reale;
- Incrementare la propria motivazione;
- Stimolare nuove attività di business e imprenditoriali.

Attraverso colloqui individuali con una counselor, ciascuna partecipante viene inoltre accompagnata in un percorso di crescita personale e professionale, perché quanto appreso e sperimentato diventi occasione di evoluzione umana anche all'interno delle organizzazioni che l'imprenditrice guida.

Una metodologia, quella proposta, pensata per adattarsi alle esigenze delle partecipanti e creare un'esperienza unica, utile e arricchente sia per la persona che per il gruppo.

Qual è il vostro obiettivo?

L'obiettivo dell'accademia Imprenditrici Ribelli è insegnare alle persone a massimizzare lo scopo e non solo il profitto, a creare modelli di business sostenibili, a sviluppare imprese che funzionino e che sappiano valorizzare persone e relazioni. Un modello che ci auguriamo possa diffondersi rapidamente perché le persone possano realizzare il proprio potenziale e la propria vocazione anche in fabbrica.



TI È PIACIUTO QUESTO ARTICOLO?

Pensa che è solo un estratto
di ciò che potrai trovare in ogni numero di

MARKEZINE
Il magazine sul marketing **ZINE**
per l'imprenditore

Clicca sul link che vedi qui sotto per abbonarti
alla rivista che non può mancare sulla scrivania
di ogni imprenditore e professionista in Italia

**ABBONATI
A MARKEZINE**
www.markezine.it/offerta